

arrivato. Il conseguente arresto del Consiglio portò, nell'aprile, anche l'arresto di Nicolò e di Giulio Canal. Negli interrogatori, gli imputati non si smentirono sul trucco escogitato per il passaporto. Poi Giulio assunse su di sé tutta la responsabilità e rimase solo in carcere, difendendo col dire che aveva ignorato le vere ragioni della fuga. Nel maggio fu portato a Venezia e chiuso nei Piombi. Già gracile di salute, la prigione lo distrusse: lo assalì una tubercolosi galoppante, gli diede gli sbocchi di sangue, lo mise in fin di vita. N'ebbe pena persino il generale Zichy, il quale ordinò che fosse portato a casa della madre, che abitava a Venezia, e quivi tenuto prigioniero. Nel settembre il padre rivolse una supplica all'Imperatore, descrivendo l'orrido carcere, in cui suo figlio aveva preso « la tisi fatale delle prigioni », e l'ossessione, con cui lo dominavano l'idea del processo e la prigionia, aggravando la sua mortale malattia: chiedeva lo si graziasse e si chiudesse il processo. Sedlnitzky era favorevole alla grazia, poiché — diceva — i maggiori responsabili avevano già pagato il fio, ma volle ulteriori notizie. Intanto lo Zichy, visto lo stato miserando del giovane, lo dichiarò a piede libero e permise di trasportarlo a Trieste, dove morì, poco dopo esservi giunto, con infinito strazio. Call, forse per salvarli, escluse che i Canal e il Consiglio avessero agito « per pericolose idee ». Egli non ebbe le prove per nessun capo d'accusa: ma ignorava i fatti. Sappiamo che il vecchio Canal era stato massone e bonapartista, quindi liberale. Un fratello di Giulio, morto nel 1839, era stato nemico dell'Austria. Nel cassetto dello stesso Giulio furono trovati scritti rivoluzionari e anti-austriaci.

I fratelli Bandiera avevano nella città un altro amico, Giuseppe Revere. Ad essi il poeta dedicò un carme vibrante di passione italiana, pieno di sarcasmo contro l'ignavia dell'Italia, dimentica di sé stessa e passiva dinanzi allo straniero. Il carme — datato: *Trieste, 1844* — finiva con amare parole di fede:

*Fra le oscene esultanze e i compri viva
una indignata e solitaria lingua
profetando ripete il vostro nome.*

Le amicizie e i ricordi dei Bandiera lasciarono profonda impressione a Trieste. Si rammentava nella città, che alcuni anni dopo aver